



Pnrr e rigenerazione urbana, a luglio scade il termine per usare i fondi

Da Vergine Maria all'Oreto Appalti, Comune in ritardo

Il M5S al sindaco sui 63 milioni: serve proroga

Connie Transirico

In ballo ci sono 63 milioni di euro, tra fondi del Pnrr e del Piano urbano integrato. Incombe la scadenza del 30 luglio per affidare gli appalti degli interventi che valgono 20 milioni e che interessano la riqualificazione della foce del fiume Oreto, il recupero dell'approdo storico di Vergine Maria (tonnara Bordonaro) e il primo stralcio del Parco Turrisi a Uditore. E altri 43 sono destinati alla riqualificazione della costa sud che prevede la realizzazione del parco a mare allo Sperone, la riqualificazione ecosostenibile del Lungomare e del porto della Bandita e delle aree portuali. Il Comune però sarebbe in ritardo sulla tabella di marcia, dove devono confluire studi di fattibilità, pareri, approvazione del Consiglio. L'allarme è lanciato con una nota al sindaco Lagalla dal deputato regionale del M5S Adriano Varrica e dalla parlamentare Dolores Bevilacqua, che sulla possibile proroga della data nella quale il decreto di finanziamento potrebbe essere ritirato ha anche inviato una interrogazione al ministro. In base agli atti amministrativi presenti sull'albo pretorio del Comune, secondo i due esponenti politici, difficilmente sarà possibile aggiudicare la gara entro il termine previsto dal decreto ministeriale del

4 aprile 2022, (30 settembre 2023 secondo il portale Pnrr del Ministero dell'Interno). In caso di mancata aggiudicazione viene prevista la revoca, «anche se il termine non è in alcuna maniera parte degli impegni presi a livello europeo e non inficerebbe con l'ottenimento di alcuna tranche semestrale del Piano di resilienza per l'Italia - spiegano -. L'unico target vincolante, infatti, riguarda la conclusione dei lavori per almeno 300 progetti (su oltre 2.000 finanziati) entro il secondo semestre del 2026».

Nella consapevolezza che il Comune potrebbe aggiudicare i lavori, pur con qualche mese di ritardo rispetto ad una *deadline* meramente nazionale, la revoca dei finanziamenti rappresenterebbe un atto abnorme e irragionevole, di volontà politica nazionale, «sulla quale sono certo la sua Amministrazione vorrà intervenire per far valere le ragioni della nostra città - scrivono il deputato regionale e la senatrice - Ma sia chiaro ai cittadini che se i soldi dovessero essere sottratti alla città, sa-

**La tabella di marcia
Ancora da vagliare
studi di fattibilità, pareri
e l'approvazione
del Consiglio**

rebbe per esclusiva responsabilità del Governo Meloni».

Sul treno milionario della Rigenerazione urbana è salita la riqualificazione della costa, con particolare attenzione alle parti maggiormente degradate per effetto dell'urbanizzazione dilagante a partire dalla seconda guerra mondiale. Il progetto per la fruizione del litorale sud orientale della città vale circa 12 milioni. L'area, interamente di proprietà pubblica, comprende l'intera fascia che si estende da via Messina Marine fino quasi alla battigia, con esclusione della zona valle del fiume Oreto, dei fabbricati di proprietà privata e di parte delle aree in concessione demaniale marittima. Il progetto riguarda anche piazza Tumminello ed il marciapiede antistante lo Stand Florio e comprende la demolizione di fabbricati abusivi o abbandonati e la rigenerazione naturale dei luoghi. Vale 2 milioni e 800 mila euro il ripristino dell'approdo storico sul lungomare Cristoforo Colombo, intervento che sarà effettuato attraverso il dragaggio del porticciolo e la sistemazione del piazzale con il belvedere che si affaccia sul golfo. Cinque milioni e 200 mila euro serviranno invece per il primo lotto del Parco Turrisi, un giardino pubblico che sorgerà tra via Leonardo Da Vinci e le vie Ruggeri, De Grossis, Di Blasi e Politi.